



CANTIERE INFINITO Protestano i residenti di via Carracci

La Tav: «Vogliamo lavorare anche di notte e nei festivi»

Cantieri che ancora non marciano a pieno regime e che entro la fine dell'anno potrebbero restare aperti anche di notte, compresa la domenica e gli altri giorni festivi. L'odissea di via Carracci è solo all'inizio. Da molti mesi i lavori per l'Alta velocità rendono impossibile la vita dei residenti. «Ma le attività più d'impatto devono ancora partire. Purtroppo, è così», sostiene Alessandro Di Stefano, direttore dell'Osservatorio ambientale sui cantieri. Una vera doccia fredda per il 'Comitato dei cittadini e commercianti' della zona, che ora chiede l'intervento del Comune.

Il rischio che i disagi aumentino col passare dei mesi è emerso nel corso dell'incontro sui problemi di via Carracci che si è svolto a Palazzo d'Accursio su richiesta dei consiglieri comunali dell'Altra sinistra (Verdi, Prc e Cantiere). Sul banco degli imputati l'Osservatorio ambientale e la Tav: il primo per non aver ancora messo a disposizione dei cittadini una serie di dati ambientali, compresi i livelli di polveri prodotti dal cantiere. La seconda per aver impiegato più di un anno ad allestire il punto informazioni promesso, salvo poi collocarlo in una zona poco accessibile. Accuse ribadite anche dai consiglieri del rione Navile, Orazio Sturniolo (Prc) e Carlo Santacroce (Ds).

La difesa dell'Osservatorio e della Tav non ha bril-

lato. Secondo Di Stefano l'Infopoint sui cantieri non è ancora del tutto operativo, ma presto sarà in grado di fornire i dati relativi a rumore e polveri con cadenza mensile (mentre ci vorrà più tempo per quelli sulle vibrazioni e le falde acquifere). Il direttore dell'Osservatorio esclude la presenza di amianto nel terreno da bonificare: 5mila metri cubi su un totale di 155mila prodotti dallo scavo del cassone dell'Alta velocità. Quindi, corregge il tiro a proposito dei lavori, precisando che: «Attività più impattanti non vuol dire maggiore impatto sulla zona. Spesso la fase preparatoria è più complessa dei lavori veri e propri».

Altre rassicurazioni arrivano da Salvatore De Rinaldis, responsabile del progetto Tav per Bologna. Per De Rinaldis il cantiere andrà a regime verso la fine dell'anno, solo dopo la realizzazione delle opere di mitigazione (barriere antirumore) e del sottopasso che consentirà di spostare tutta la terra prodotta dallo scavo all'interno della stazione, per caricarla sui treni che la porteranno in altri cantieri. Ma l'uomo della Tav precisa anche che, entro la fine del mese, verrà depositato allo 'Sportello unico delle imprese' del Comune un nuovo studio sull'impatto acustico, per «ottenere il permesso di lavorare anche la notte e nei festivi». Un'ipotesi già prevista nel piano originale, se-

condo De Rinaldis. Notizia a dir poco inquietante per il comitato di via Carracci, che legge nelle dichiarazioni della Tav una sentenza di «morte annunciata» per la vita economica della strada. «Siamo al collasso» lamenta il commerciante Dino Schiavoni. «I cittadini cominciano a dubitare che il Comune non sia capace di controllare il cantiere della Tav», sostiene Callisto Valmori, contrario a concedere il permesso per lavorare 24 ore su 24. Altre critiche arrivano dall'Altra sinistra, che lancia anche il tema della sicurezza del cantiere (di cui promette di interessare Ausl e magistratura) e non risparmia bacchettate neppure a Palazzo d'Accursio.

Il consigliere del Cantiere, Serafino D'Onofrio, parla di una «esperienza di partecipazione fallimentare di cui tenere conto per i cantieri futuri». «Il Comune — incalza Roberto Panzacchi dei Verdi — deve pretendere che l'Osservatorio svolga i suoi compiti».

Nicola Cappellini